

LA POLEMICA

I dirigenti scolastici al ministro Bussetti «Pari opportunità a scuole e alunni di ogni regione»

Ancora non si sono spente le polemiche scaturite dall'intervista rilasciata dal ministro della Pubblica Istruzione Marco Bussetti, a seguito delle affermazioni fatte sulla necessità di un maggiore impegno da parte delle scuole del Sud Italia, sostenendo che non vi è un problema di risorse economiche nel divario esistente tra la pubblica istruzione al nord e quella del sud, quanto piuttosto l'esigenza di un sempre "maggiore impegno".

Moltissime le prese di posizione da parte di sindacati e schieramenti politici, che hanno colto in alcuni tratti dell'intervista rilasciata dal ministro un approccio discriminante e "leghista" vecchia maniera.

Anche a Catania si sono registrate numerose reazioni da parte del mondo della scuola, ma anche di esponenti della società civile e di semplici cittadini.

Il video dell'intervista e le reazioni contro il ministro sono diventati virali. E ora sull'argomento interviene il dirigente scolastico Cristina Cascio, presidente provinciale dell'Andis, l'associazione dei dirigenti scolastici.



«Al di là di ogni strumentale polemica, vi è da dire che quello che ha colpito nel messaggio del ministro è stato il fatto che consideri le differenze tra la scuola del nord e quella del sud legate esclusivamente ad una questione di "volontà" e "impegno" da parte degli operatori della scuola, dirigenti, docenti e personale Ata. In realtà, al di là della demarcazione geografica, esistono sia al nord che al sud sia scuole ben strutturate e organizzate come anche i casi estremi di cattivo funzionamento. Questo, però, non può determinare una sottovalutazione del dato di contesto, che spesso, nel meridione d'Italia, ci rappresenta una scuola che opera in assenza di enti locali in grado di garantire le opportune risorse ed interventi di edilizia e manutenzione come prescritti dalla legge. Per non parlare dei servizi di scuolabus o mensa scolastica. Anche il divario dello sviluppo economico-industriale non aiuta certamente le comunità scolastiche, che spesso operano in zone economicamente meno sviluppate. Quello che ci si attende dal ministro è la disponibilità a garantire pari opportunità alle scuole e agli studenti di ogni regione. In questo senso si spera che il ministro possa garantire un'azione di sviluppo e sostegno per tutta la scuola nazionale, anche attraverso interventi perequativi, che possano compensare quanto sottratto dalle riforme precedenti, nella certezza di poter contare sulla collaborazione di tutti gli operatori che operano per il bene degli alunni, della scuola e del Paese nella sua interezza».

MARIO CASTRO

